

SIRACUSA

FRAMMENTI DI STORIA E DI BELLEZZA
XVIII° ITINERARIO STORICO - ARTISTICO



“IL MONETIERE”
DEL MUSEO PAOLO ORSI



A CURA DI

LUCIA ACERRA

MARCELLO LO IACONO

SETTORE N

Concludiamo questo nostro lavoro sul Museo Paolo Orsi che riteniamo utile a quanti, per vari motivi, non possono accedervi, aggiungendo il settore che abbiamo volutamente escluso, forse più prestigioso della collezione siracusana: il monetiere, al quale proprio per la sua unicità abbiamo voluto dedicare separatamente una trattazione più dettagliata.

Siamo sempre più convinti che la grandezza di un popolo si misura dal grado della sua Cultura che è la risultante della sua Storia e dell'importanza che ha rivestito nel mondo culturale attraverso i secoli e questo per noi è l'elemento distintivo della nostra Città, che con le sue straordinarie testimonianze storico-artistiche, continua ad illuminarci il percorso di conoscenza della sua grandezza. Ci auguriamo che queste nostre considerazioni siano condivise da quanti amano Siracusa e rappresentino un forte stimolo, soprattutto per i giovani, che dovranno proseguire il percorso di valorizzazione e tutela del nostro immenso patrimonio culturale che la natura e la storia ci hanno tramandato.

Lucia Acerra – Marcello Lo Iacono.

30 Novembre 2020

IL MONETIERE

CRITERIO ESPOSITIVO

Nel piano interrato del Museo Paolo Orsi di Siracusa è presente il medagliere dell'epoca antica con preziosissime monete siracusane, gioielli e altre monete provenienti dalle aree limitrofe e dai Territori della Magna Grecia.

Il medagliere è di assoluto valore vista la fattura e la qualità delle monete antiche presenti. Tuttavia la collezione non si ferma solo all'epoca greca ma giunge anche all'età moderna.

La nuova collocazione dei reperti con le didascalie aggiornate, segue il criterio adottato da Luigi Bernabò Brea nella prima esposizione.

Il visitatore viene guidato secondo un percorso che va dai più antichi mezzi di scambio di metallo grezzo, da utensili, asce, punte di lancia e attraverso la storia della produzione monetaria delle città della Sicilia di età greca, prosegue nel periodo repubblicano e in quello tardo-romano e bizantino per continuare in sequenza alla moneta della metà del XIX secolo.

IL MONETIERE

DENOMINAZIONI

Le monete avevano denominazioni comuni in tutto il mondo greco perché l'unità monetaria era la "Dramma", il "Didrammo" la moneta di due dramme, il "Tetradramma" quella di quattro dramme, il "Decadrammo" quella di dieci dramme. "L'Obolo" era la frazione pari a un sesto della dramma. A questi nomi corrispondevano pesi differenti dei diversi sistemi i cui principali erano:

L'Eginetico che prendeva nome dall'isola di Egina ed era usato nel Peloponneso, in Beozia, in Tessaglia, nella Focide e nella Locride e a Creta.

L'Eubotico-attico adottato ad Atene, in Eubea, nella Calcidica, in Sicilia e poi da Alessandro Magno.

Il **Corinzio** usato da Corinto e dalle sue colonie.

Il **Calcidese** usato nelle colonie calcidesi di Sicilia, Zancle Naxos e Himera

NAXOS

Nelle prime vetrine sono esposte le monete delle città calcidiesi: Naxos, Aitna-Katane, Leontinoi, Rhegion, Zancle-Messana, Himera.

Si notano le prime monete di Naxos che presentano la testa di Dionisio barbuto con i capelli a granuli cinti da una corona di edera.



AITNA-KATANE

La monetazione di Aitna (città fondata da Ierone I di Siracusa nel 476) nel sito di Katane è rappresentata da piccoli nominali (litre) con testa di Sileno calvo e barbuto, immagine che caratterizzerà tutte le monete successive. I tetradrammi della fine del V sec testimoniano l'altissimo pregio raggiunto dalla monetazione. In figura è il tetradrammo che riporta la testa di Apollo con i capelli divisi al centro e cinti da un serto di foglie. Una piccola lira è seminascosta dai riccioli e nella parte opposta si nota un arco.

SILENO



APOLLO



LEONTINOI

La monetazione di Leontinoi risale al V secolo a. C.

Nella figura è rappresentato il tetradrammo: nel dritto reca la testa di Apollo, coronata di alloro con riccioli che scendono fino alle tempie e nel rovescio una testa di leone con chicchi di orzo.



ZANCLE

La monetazione di Zancle inizia alla fine del VI secolo.

I tipi adottati per lo statere (la moneta più importante) sono al diritto un delfino che nuota entro una falce, e nel rovescio un quadrato incluso con al centro una conchiglia. La moneta incusa era incavata sotto il livello della superficie.

La falce è un riferimento geografico poiché rappresenta il porto della città su cui si basava l'economia; difatti il nome stesso della città in greco vuol dire falce.



MESSANA

La monetazione di Zancle divenuta Messana nel 488 ad opera di Anassilao tiranno di Rhegion continua con gli stessi tipi di questa città. Dal 480 Messana comincerà ad usare altri tipi che diventarono caratteristici del luogo.

Nella figura è rappresentato un tetradramma sullo stile siracusano; al dritto riporta una biga di mule ed al rovescio una lepre. La biga di mule fa riferimento ad un evento storico preciso ossia la gara vinta in questa disciplina proprio da Anassilao alle olimpiadi, la lepre è da ricollegare ad un culto introdotto dal tiranno.



HIMERA

La monetazione di Himera inizia verso il 525 a.C. con la tecnica incusa. I tipi adottati sono al dritto un gallo ed al rovescio un quadrato incuso. Successivamente a rovescio viene rappresentata una gallina. Nel 483 a.C. la città verrà conquistata dal tiranno Terone di Agrigento ed anche i tipi cambiano. Al dritto resterà l'immagine del gallo mentre al rovescio compare il granchio che è il tipo distintivo di Agrigento a conferma del fatto che Himera era sotto il suo controllo.

Dopo la caduta di Terone (472 a.C.) i tetradrammi di Himera rappresenteranno al dritto la tipica quadriga siracusana, al rovescio la ninfa Himera nell'atto di fare un sacrificio, con un satiro che si sta lavando con l'acqua che esce da una protome leonina, questo un chiaro riferimento alle terme di Himera.



SIRACUSA

L'ampio spazio riservato alla monetazione di Siracusa dipende dalla grande mole di materiale e dalla sua durata dal 510 a. C. fino ad oltre la conquista romana.

Per il V secolo si ha una straordinaria raccolta di teste femminili con acconciature varie e raffinate. Il decadrammo siracusano fu per lungo tempo associato alla figura di Demarete, moglie di Gelone per cui sarebbe stato denominato demareteion e coniato dopo la vittoria di Imera secondo la tradizione letteraria di Diodoro. Tra le più famose la testa di Atena di **Eucleidas**, la testa di Aretusa di **Cimone**, i decadrammi di **Cimone** ed **Eveneto**, quelle con la testa velata della Regina Filistide che raggiunsero i vertici della monetizzazione a Siracusa e nella Magna Grecia.



ATENA



DEMARETEION

ARETUSA

**DECADRAMMA DI
EVENETO**



DECADRAMMA DI CIMONE



LITRA DI FILISTIDE





MONETE GRECHE (DECADRACHME) DI SIRACUSA DEL SEC. IV A.C., FIRMATE DAGLI ARTISTI EUAINETOS E KIMON.

ATENA RAFFIGURATA SU UNA MONETA SIRACUSANA D'ETÀ AGATOCLEA, 304-289 A.C.



CAMARINA

La monetazione di Camarina, fondata da Siracusa, inizia alla fine del V secolo a. C. Nella figura è rappresentato un tetradramma: nel diritto reca una quadriga guidata da Atena, verso cui vola la Nike per coronarla e nel rovescio la testa di Eracle con leontè, cioè la pelle del leone nemeo con cui l'eroe viene spesso raffigurato.



GELA

La monetizzazione di Gela inizia nel 490 a.C. utilizzando il piede di Agrigento e successivamente verrà introdotto il tetradramma siracusano. Il piede è il rapporto tra valore facciale della moneta e valore del metallo che la costituisce.

La moneta raffigurata presenta al dritto la biga con due cavalli sormontata da Nike che corona i cavalli e al rovescio il toro con testa umana che rappresenta il dio fluviale Gelas incoronato da Sosipoli (una divinità salvatrice della città). Il nome è scritto nella stessa moneta ed è stata interpretata come una moneta celebrativa della vittoria delle città greche su Ducezio.



AKRAGAS

La monetizzazione di Akragas inizia dopo il 515 a.C. adottando due tipi; al dritto viene rappresentato l'aquila stante, il simbolo di Zeus, al rovescio un granchio, un riferimento ai granchi di fiume che dovevano essere numerosi nei pressi della piscina di Kolymbetra. Successivamente verrà introdotto il tetradramma siracusano.

La moneta raffigurata, una delle ultime di epoca classica, presenta al dritto la quadriga siracusana al galoppo guidata da Nike e al rovescio due aquile in atto di ghermire con gli artigli una lepre; una con le ali chiuse e sollevata sul collo, l'altra con le ali sollevate è chinata sulla preda.



SELINUNTE

La monetazione di Selinunte risale alla metà del VI secolo a. C.
Nella figura è rappresentato lo statere: nel diritto reca la pianta del prezzemolo (selinon) da cui deriva il nome della città e nel rovescio un quadrato incluso che oltre la foglia riporta agli angoli le lettere S, E, L, I.



SEGESTA

La monetazione di Segesta risale al V secolo a. C.

Nella figura è rappresentato il didrammo: nel diritto reca la figura di un cane (cirneco dell'Etna) e nel rovescio una testa acconciata che si ritiene raffigurasse la ninfa Egesta.



MONETAZIONE SICULO PUNICA

La monetazione di Cartagine si è sviluppata verso la fine del V° secolo a.C. Inizialmente venne battuta moneta in Sicilia, sotto l'autorità di Cartagine o delle città puniche alleate (monete siculo-puniche), imitando spesso le monete delle città greche della Sicilia, in particolare quelle di Siracusa. Bellissimo il tetradramma con la testa di Aretusa. Successivamente le monete si distinsero per uno "Stile Punico" con, al diritto, una testa di donna cinta da una corona di grano che rappresenta la dea Tanit mentre al rovescio presenta spesso un cavallo in varie posizioni (fermo, al passo o che salta) che potrebbe essere il simbolo della città di Cartagine oppure una rappresentazione di Ba'al, la deità maschile cartaginese. Un albero di palma, posto generalmente dietro al cavallo, era simbolo di fertilità.



SIBARI

La monetazione di Sibari risale alla metà del VI secolo a. C. Nella figura è rappresentato lo statere con un toro che rappresentava la principale risorsa della zona. Sono indicate in esergo, cioè sotto la linea in basso le lettere VM (ΣY , *si* in alfabeto greco arcaico), toro stante a sinistra, testa volta indietro. Uguale al dritto, ma in incuso e senza testo.



METAPONTO

La monetazione di Metaponto risale alla metà del VI secolo a. C. Per diverso tempo veniva rappresentata la spiga d'orzo la principale risorsa della zona. Successivamente venivano effigiate divinità dei numerosi culti locali e la testa barbata e cinta dell'elmo del fondatore della città, Leucippo.



CROTONE

Crotone usò come tipo caratteristico delle sue monete il tripode sorreggente il lebete con riferimento alla fondazione della città. L'inizio della monetazione di Metaponto risale a circa il 530 a. C.

Veniva usato il tripode sorreggente una bacinella (lebete) con chiaro riferimento alla fondazione della città imposta dall'oracolo di Delfi a Micello. Sotto è riportato uno statere con tecnica incusa.



CAULONIA

Caulonia iniziò la sua monetazione nel 525 a. C. e la tipologia adottata costituisce a tutt'oggi un enigma. Sulle monete infatti compare una figura virile nuda andante a destra, con un braccio proteso sul quale una figura più piccola, che tiene in entrambe le mani dei ramoscelli sembra correre in avanti volgendosi però a guardare la figura maggiore che solleva il braccio sinistro impugnando a sua volta un ramo, quasi volesse fustigare il piccolo demone in corsa. In basso a destra un cervo si volge a guardare la figura. A sinistra si nota la scritta KAYA. E' molto probabile che l'incisore si sia ispirato ad una scultura forse collocata in un luogo pubblico della *polis* e venerata con un culto particolare dalla comunità. Alcuni studiosi hanno identificato la figura maggiore con Apollo *Katharsios*.



POSEIDONIA

Poseidonia, l'attuale Paestum, iniziò la sua monetazione attorno al 530 a. C.

Il peso del suo statere d'oro era di gr. 8,50 corrispondente esattamente a quello dei darici persiani, che dalla metà del VI secolo sino alla metà del IV, erano assai diffusi nel territorio di Poseidonia dato che circolavano per quasi tutto il mondo antico. Dalle monete, che in grande abbondanza sono state ritrovate nelle rovine dei suoi templi si comprende la sua prosperità e la sua importanza commerciale che crebbe ancor di più dopo la distruzione di Sibari.

Nella moneta è utilizzata la figura del dio Poseidone rappresentato con il tridente e la clamide sopra le spalle. Si nota la scritta ΠΟΣ.



TARANTO

La colonia spartana di Taras fu fondata nel 706 a.C. e prese nome da un fiume e dall'eroe, figlio di Poseidon e della ninfa Satyria, raffigurato a cavallo di un delfino sulle monete della zecca cittadina. La fase più antica, con la tecnica incusa, presenta due tipi monetali: figura maschile in ginocchio con lira e fiore; giovane su delfino (interpretato come l'ecista Falanto o l'eroe eponimo Taras o l'omonima divinità fluviale). Successivamente si affiancano quelle dei *cavalieri* associate al *giovane su delfino*, che, con innumerevoli varianti iconografiche, caratterizzeranno tutta la successiva produzione di stateri tarantini, sino alla fine del III secolo.

La moneta pubblicata, seconda metà del IV secolo a. C., al dritto presenta un cavaliere nudo su cavallo che con la destra regge un giavellotto nell'atto di proiettarlo verso terra e imbraccia con la sinistra due lance e scudo; al rovescio Taras su delfino regge con la sinistra il tridente e con la destra un cànтарos (vaso); sotto un delfino.



CONCLUSIONE

Di grande bellezza sono le monete esposte che ci riportano testimonianze della lunga storia svolta dal *solidus*, la moneta d'oro creata da Costantino, che fino al XI° secolo fu l'elemento fondamentale del sistema monetario. Seguono le monete arabe e normanne con il tari che rappresentò la base del sistema monetario del mondo islamico e quindi anche della Sicilia. Segue l'esposizione della monetazione dei secoli successivi fino alle ultime serie emesse dal Regno delle Due Sicilie.

In conclusione di questa lunga esposizione con la moneta raffigurata vogliamo rendere omaggio a tutti gli incisori siracusani e siciliani che con la loro arte hanno narrato al meglio la storia della nostra terra.

Si tratta di una moneta aurea di Federico II° introdotta nel 1231 coniata dalla zecca di Messina e che si ispira alle monete dell'imperatore Augusto. Al dritto Federico II° si fa rappresentare senza barba e con lineamenti classici, con un mantello cesareo

con l'alloro in testa proprio come gli Imperatori romani e reca la scritta: IMP(erator) ROM(anorum) CAESAR AUG(ustus). Nel verso c'è l'immagine di un aquila (simbolo degli Imperatori romani e svevi) e la scritta +FRIDERICUS.



SI DIFENDE CIÒ CHE SI AMA.

SI AMA CIÒ CHE SI CONOSCE.

L.A.